Anno XLIV - N. 193

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Martedì 26 luglio 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Mentre parlano i tribuni!...

Il 31 gennaio 1910 la Dieta d'Innsbruck approvava una legge sull'istruzione elementare. E' noto che in virtù della legge generale dell'Impero e per le tendenze politiche delle singole Diete, le scuole austriache assumono un carattere eminentemente confessionale. Perciò che riguarda le idealità d'indole nazionale e le aspirazioni condivise dalla maggior parte dei maestri italiani, non possiamo certamente ammirare la nuova legge votata dalla Dieta Tirolese. Basti dire che le funzioni del maestro sono confuse con quelle dell'organista (paragrafo 6), e che sotto il medesimo regime autonomo sono comprese le scuole teutoniche e le scuole italiane.

Fatta però astrazione da qualsiasi principio religioso e politico, è interessante lo studio del meccanismo amministrativo della legislazione scolastica austriaca. Osserviamo anzitutto che una finalità etica può penetrare nella scuola con qualsiasi legislazione. Una lotta basata su diversità di tendenze pedagogiche potrebbe essere iniziata nelle Università e, per riflesso, nelle scuole normali. Se la coltura del maestro è laica, avremo la scuola laica; se la coltura del maestro è mistica, ascetica e tradizionale, avremo la scuola confessionale.

In Austria lo Stato tenta di formare il maestro... a sua immagine e rassomiglianza. Quando vi riesce, l'insegnante, è specialmente nel Tirolo, un suddito devoto che rode volentieri il freno, poichè non è tormentato da nessuna preoccupazione materiale nè pel presente, nè per l'avvenire.

Nel Trentino non vi sono analfabeti, e nessun comune è privo d'un fabbricato scolastico igienico e decente. La scuola non è lasciata in balla dei comuni; e la Dieta affida ai Consigli provinciali scolastici non soltanto la tutela, ma anche l'amministrazione dell'insegnamento primario.

L'organismo scolastico stenta a rinnovarsi completamente in Italia per un complesso di circostanze.

Si può regolare un orologio col pendolo o col bilanciere; ma sempre colle leggi della cinematica, non colle intenzioni di coloro i quali vorrebbero far ritardare oppure avanzare il progresso. Anche la pedagogia da empirica è diventata matematica nei suoi postulati, e difficilmente può conciliarsi col *credo* dei singoli partiti politici.

Le riforme pedagogiche adottate ed esperimentate da parecchi anni all'estero sono conosciute in Italia con grande ritardo. La *Vedova allegra* ha varcato le Alpi con maggiore sollecitudine di quelle importanti innovazioni che in Germania ed in Francia hanno rigenerato la scuola.

I fautori della statizzazione completa della scuola ignorano, ad esempio, l'agitazione promossa dal Beurdeley in Francia fino dal 1881 per emancipare la scuola dagli organismi burocratici. Le direzioni didattiche sono integrate in Francia dai „*Consigli di maestri*, che dopo il Congresso del 1907 sono sorti spontaneamente in molti comuni. Da noi tutto ciò che dev'essere pazientemente meditato, si approva o si respinge a tamburo battente nei Congressi magistrali, più tribunizi che pedagogici. Si legga la *Rivista pedagogica* dell'on. Credaro per formarsi un'idea del movimento pedagogico a Gorizia.... ed a Zagabria.

In Italia s'ignora.... quello che si fa in Italia. Le morene sono fertili, ma c'è bisogno d'un ghiacciaio che le trasporti al piano. In Italia si è già formato un immenso materiale pedagogico; ma senza iniziativa dello Stato rimane localizzato, e pressocchè ignorato dai maestri.

L'iniziativa dello Stato può limitarsi soltanto ad accelerare *l'assimilazione* delle riforme straniere. E' però necessaria la *creazione*. Senza genialità non è possibile il progresso. A torto dunque si trascura la *regione*, entità storica, considerata con poca sapienza amministrativa come un'espressione geografica.

Potessero ritornare qui tempi in cui il Siciliani ed altri valorosi pedagogisti passavano di città in città per ricordare ai maestri le tradizioni pedagogiche delle singole regioni, e per rinnovare i metodi sui ruderi dell'empirismo! Strano... In tempi in cui il grado d'intellettualità dei maestri era ritenuto dal volgo piccino piccino, gli educatori ragionavano coi professori delle Università; e mercè tali ragionamenti [illegible] ria si correggeva colla pratica, e la pratica diventava razionale e logica colla teoria.

Il progresso della scuola è dunque l'effetto della collaborazione dei piccoli coi grandi. Tali correnti influirono non poco sui comuni; poichè le direzioni didattiche e le istituzioni sussidiarie alla scuola sorsero in Italia, non per imposizioni di legge, ma per iniziativa comunale. Chi ricerca spassionatamente il vero faccia però silenzio mentre parlano i tribuni!

Carlo Cosmi

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Il ministro Ciuffelli e il sottoseg. Pavia sui luoghi del disastro

Milano, 25. — Stamane alle 8.30 proveniente da Verona è giunto il ministro Ciuffelli e fu ricevuto alla stazione dal prefetto col quale si recò all'Albergo Milano.

Alle 9.25 proveniente da Roma è giunto il sottosegretario Pavia, ricevuto da Ciuffelli e dal prefetto. Il ministro, il sottosegretario e le autorità verso le 10 salirono in automobile già predisposto e partirono per i luoghi colpiti dall'uragano di sabato.

La visita a Legnano

Legnano, 25. — Stamane il ministro Ciuffelli e il sottosegretario Pavia col prefetto e l'assessore Agrati si sono recati in automobile a S. Vittore Elena, ove vennero ricevuti dalle autorità e salutati rispettosamente dalla popolazione. Essi visitarono gli stabilimenti e presero cognizione dei bisogni della popolazione. Lasciarono dei sussidii e si recarono poscia a Cerro Maggiore, ove due donne ferite in seguito alla caduta del fumaiolo dello stabilimento Dell'Acqua si trovano in gravi condizioni. Quindi si diressero a Legnano ove si trovavano i deputati Marangoni e Dell'Acqua. Molte officine sono già rimesse in ordine. Entro la settimana ogni traccia del disastro potrà essere cancellata.

Alle 15 Ciuffelli, Pavia e le autorità visitarono le località di Legnano maggiormente danneggiata, l'ospedale, ecc. Poscia si recarono a Busto Arsizio per assistere ai funerali delle vittime e quindi ritornarono a Legnano e presenziarono ai funerali di altre vittime. Ciuffelli e Pavia telegrafarono lungamente a Luzzatti e a Calissano informandoli del risultato della visita e delle condizioni in cui si trovano le località finora visitate.

La visita a Busto Arsizio

Busto Arsizio, 25. — Il ministro Ciuffelli e il sottosegretario Pavia col seguito, giunsero alle ore 16 al Municipio attesi dalle vittime. Si formò il corteo al quale parteciparono Ciuffelli e Pavia, i deputati, le autorità provinciali e locali, i compagni delle vittime. Lungo il percorso fino alla chiesa e al cimitero, gremito da folla, erano esposte le bandiere a mezz'asta, i negozi erano chiusi; fuori della chiesa parlarono il sindaco e Ciuffelli, dentro della chiesa il cardinale Ferrari.

Alle ore 17.30, mentre Ciuffelli visitava lo stabilimento e i feriti degenti, il sottosegretario Pavia ritornò a Legnano per assistere ai funerali delle altre vittime. Parlarono il commissario prefettizio e Pavia.

Terminata la cerimonia Ciuffelli e Pavia ritornarono a Milano.

Domani visiteranno gli altri luoghi danneggiati e mercoledì la regione Comasca.

Le elezioni di domenica

Bari, 25. — Elezione politica nel collegio Minervino e Murge. Risultato definitivo: iscritti 5948, votanti 4892, Cotugne 2497, Iatta 2111, contestate 224, voti dispersi e nulli 59.

Foggia, 25. — Risultato definitivo dell'elezione di Cerignola: iscritti 6600, votanti 4182, Maury 4036, bianche nulle, disperse 146.

Il naufragio del "Tetsure-Maru"

Il panico ha cagionato la catastrofe

Tokio, 25. — La catastrofe del vapore *Tetsure-Maru* avvenne durante la nebbia. Quando la nave affondava i passeggeri s'imbarcarono su sei scialuppe. Sembra che siasi verificato il panico. Il capitano e la maggioranza dell'equipaggio non ebbero tempo di salvarsi. Sei passeggeri di prima e tredici di seconda classe sfuggirono alla morte. Credesi che 105 passeggeri di terza e 59 soldati furono salvati da una nave da guerra che li avrebbe sbarcati sulla costa.

Voci sulla partecipazione di personaggi alla congiura in Turchia

Costantinopoli, 25. — Di fronte alla voce che l'ex granvisir Kiamil pascià e Ferid pascià abbiano partecipato al Comitato segreto contro il ministero e i Giovani Turchi, il giornale *Tanin* dichiara che l'istruttoria non mise ancora in luce nessun indizio neppure più lieve sulla loro partecipazione.

Una bomba che uccide un sindaco nel sonno

Ridfeway, (Virginia) 26. — Iersera mentre il sindaco riposava venne lanciata una bomba di dinamite dalla via sul suo hamac. Il sindaco rimase ucciso.

L'ambasciatore che vuol essere esonerato

Parigi, 26. — I giornali riferiscono con riserva la voce che l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano chiede in termini persistenti di essere esonerato dalle sue funzioni.

Le elezioni provinciali in Francia

Parigi, 25. — I risultati delle elezioni dei consigli generali finora conosciuti danno: eletti 1416, cioè conservato dell'*Action liberale* 183, progressisti 128, repubblicani sinistra 331, radicali e socialisti repubblicani 567, socialisti unificati 46, ballottaggi 138.

Due interpellanze

Roma, 25. — L'on. Roberto Galli ha presentato due interpellanze: una contro il procedere dei Giovani Turchi e in favore dei Giovani Greci che si divertono nelle congiure militari. Su questa non possiamo essere d'accordo col deputato di Chioggia.

L'altra interpellanza all'on. Ministro degli esteri mira a sapere «quale sia la situazione dell'Italia nella Triplice alleanza e quali siano gli intendimenti per assicurare la legittima influenza e i vitali interessi dell'Italia nel Mediterraneo».

La seconda interpellanza viene opportunemente ad ammonire il nostro ministro degli esteri, ora che prepara la valigia per recarsi a Salisburao, a non ripetere la... buona fede del suo predecessore.

Polemiche fra socialisti

Roma, 25. — Dopo la polemica fra i socialisti: deputato a Giacomo Ferri e il prof. Lodi di San Giovanni in Persiceto è venuta la polemica fra il sindacalista Orano e l'*Avanti* per i casi di Romagna.

L'Orano stasera invia all'on. Bissolati una lettera in cui tra l'altro dice: «La invito a chiarire e precisare subito la prima e la seconda insinuazione e le dichiaro se ciò non verrà fatto ella sarà per me niente altro che un volgare diffamatore».

Sentiremo domani l'*Avanti*.

Un altro colpo all'italianità nel l'Adriatico

E' la solita mano nemica

Trieste, 25. — I croati sarebbero riusciti a conseguire un successo ch'essi invano cercavano da quasi 25 anni. Ventisei anni fa, con violenze inaudite i croati conquistarono il Comune di Spalato, tenuto fino allora dagli italiani. Subuto per fiaccare gli italiani nell'ultimo loro riparo, l'eroïca Zara, i croati chiesero al Governo di concentrare a Spalato tutti gli uffici provinciali. Dicevano:

— E' ridicolo tenere come capitale d'una provincia croata una città che è ancora italiana.

Il Governo lasciò dire a Zara continuò a rimanere la capitale italiana di una provincia croata, o meglio croatizzata.

Però non bisogna, neanche lontanamente credere che i croati non tentassero in questo tempo di croatizzare anche Zara. Non ci riuscirono, ed ora hanno chiesto nuovamente il trasporto della Dieta e della Giunta provinciale a Spalato. E questa volta si dice, con successo.

A Zara fu già tolta alcuni mesi fa la sede di comando di corpo d'armata, che fu trasportato a Ragusa.

I giudici dell'imperatore

Trieste, 25. — I tredici giovani rimasti in prigione dei ventitrè arrestati il 21 maggio, per reato politico, hanno iniziato stasera per la terza volta lo sciopero della fame per protestare contro le lungaggini dell'istruttoria.

IL BARONE DI MONTECRISTO

Dopo la dichiarazione ufficiale della morte
Molti assicurano ch'egli è vivo

Vienna, 25. — La *Neue Freie Presse* pubblica una lettera del giornalista Maurizio Band il quale anni sono pubblicò una biografia di Giovanni Orth e studiò atti riguardanti l'arciduca scomparso. Il Band dice che nel febbraio del 1908 ricevette nella redazione la visita di un signore vestito elegantemente, che parlava perfettamente viennese, il quale voleva comperare da lui il seguito della sua opera — ch'era stata sospesa — e gli diede l'indirizzo di M. A. Delavilla, castello «Temps perdu» presso Ury nel dipartimento Seine et Marne.

Il Band assodò che fra gli uomini dell'equipaggio della nave di Giovanni Orth v'era un dalmato che si chiamava Dellavilla e ne deduce che il signore comparso presso di lui sotto tale nome sia stato Giovanni Orth che vivrebbe in quel castello presso Uri a due ore di treno da Parigi.

La *Neue Freie Presse* pubblica inoltre la dichiarazione di un professore universitario di Buenos Ayres il quale dice che Giovanni Orth vive colà.

Questo fatto sarebbe noto nella società di Buenos Ayres e molto commentato, principalmente perchè l'Orth riceve in modo da non destare l'attenzione, e a date fisse, denaro dal ministero austriaco degli esteri per il tramite del governo argentino.

L'ufficio del gran maggiordomo dichiara non sapersi nulla su Giovanni Orth e tanto meno ch'egli viva in Argentina sotto il nome di barone Otto. Anche i nomi conte Marulli e Nadal sono sconosciutti. Da quando fu pubblicato l'editto nella *Wiener Zeitung* pervengono all'ufficio del gran maggiordomo moltissime lettere nelle quali si segnala la presenza di Giovanni Orth ora qua e ora là. Queste comunicazioni sono esaminate tutte scrupolosamente.

La fine di una nuova Lourdes

Lubiana, 25. — Lo *Slovenski Narod* reca: Tempo fa giunsero nella Carniola inferiore dei certosini espulsi dalla Francia meridionale. Portarono una statua della Madonna dicendo che essa opererebbe miracoli come quella di Lourdes Con la cooperazione del clero del paese la statua fu portata in processione solenne dal monastero di Krakseryk presso Sankt Andrè, all'aperto ed esposta presso una fonte.

Nella sorgente fu versata acqua autentica di Lourdes. Poi fu adottato un piazzale per accoglierví molti devoti. Presto si diffuse la voce di miracoli che sarebbero stati operati nella nuova Lourdes e si organizzarono pellegrinaggi. Di recente un pazzo profanò la statua della Madonna e perciò fu massacrato quasi dalla popolazione fanatizzata. Inoltre il parroco di Kraksenyk sporse denunzia per irregolarità commesse nell'amministrazione del fondo del santuario. Perciò l'autorità sequestrò la statua e fece chiudere il santuario.

Una malattia fra i. r. cavalli

Vienna, 25. — E' scoppiata una malattia fra i cavalli di alcuni reggimenti di cavalleria dei corpi di esercito che devono partecipare alle prossime manovre imperiali. In seguito a tale incidente si dovettero introdurre modificazioni nel piano delle manovre e non è escluso che si debbano sospendere le manovre stesse per qualche tempo.

Scene della vita di frontiera

IL CONTRABBANDO E I CONTRABBANDIERI

In tutti i paesi di confine del mondo si pratica più o meno il contrabbando. E' ben naturale dunque se questa specie di illecito commercio è largamente diffusa anche in Friuli che fra le provincie italiane di confine è quella che offre forse le maggiori facilità ed i maggiori vantaggi ai contrabbandieri.

Molti friulani però non hanno che una languida idea di quanto succede si può dire, giornalmente, sotto i loro occhi. E' perciò interessante sapere quanto contrabbando si faccia in Friuli e con quali astuzie i contrabbandieri riescano ad eludere l'assidua vigilanza della finanza e dei carabinieri.

Il contrabbandiere

Fare il contrabbandiere è un mestiere come tutti gli altri nel Friuli orientale e settentrionale. Pochi però sono quelli che esercitano esclusivamente questo mestiere perchè esso è molto sfibrante. Pochi sono anche quelli che arrischiano qualche centinaio di di lire indispensabili per la compera della merce da contrabbandare. Moltissimi invece sone quelli che a tempo perso fanno i contrabbandieri per conto di altri per guadagnarsi così qualche franco. Essi sono tutti giovanotti, perchè per fare questo mestiere ci vogliono buone gambe e buoni polmoni. Fare il contrabbandiere non è certo un passatempo; è anzi una una vita di continui pericoli, di strapazzi e di grande rischio.

Bisogna convenire che se i contrabbandieri intascano in una notte cinque o sei lire, se le guadagnano col sudore della propria fronte e qualche volta col sangue. Essi poi, manco dirlo, si considerano come degli onesti lavoratori e alle volte come dei piccoli eroi.

La spedizione notturna

I nostri contrabbandieri operano sopratutto durante l'inverno quando le notti sono buje e anche quando imperversano il freddo e la bora. Allora naturalmente la sorveglianza delle guardie di finanza è meno efficace. Appena cenato, i contrabbandieri di un paese si riuniscono in gruppo e partono alla volta del confine. Giunti in Austria dopo qualche ora di rapida marcia si recano ad un deposito di tabacco o di altri generi ed ognuno prende il proprio carico di circa 25 o 30 km.

La merce viene riposta in due piccoli sacchi che si assicurano alle spalle con delle solide cinghie. Così, in caso di inseguimento, un sacco viene lasciato cadere per poter meglio correre; se poi anche il secondo sacco impedisce la fuga, anch'esso viene abbandonato.

Un solo è l'organizzatore della spedizione e questi paga in contanti i generi comperati. Mentre uno della comitiva fa la sentinella all'esterno della bottega, i contrabbandieri escono alla spicciolata, dirigendosi attraverso qualche sentiero ad un punto solitario del confine. Veramente le guardie austriache chiudono di solito ambi gli occhi quando si tratta dei nostri contrabbandieri; ma la prudenza è sempre buona; non si sa mai... a qualche troppo zelante agente austriaco potrebbe capitare il ghiribizzo di fare il proprio dovere.

Il passaggio della rete metallica del confine è l'operazione più difficile e pericolosa della spedizione. Per ogni chilometro stanno generalmente di sentinella due guardie le quali, o si trovano appostate, oppure camminano su e giù lungo il confine.

Alle volte bisogna aspettare delle ore per studiare il terreno prima di poter passare con la sicurezza di non cadere nelle mani di agenti appostati al di là della rete. Il miglior momento di tentare il passaggio è quando due guardie si abbocano assieme.

Allora il capo della comitiva decide di tentare il passaggio a qualche centinaio di metri a destra o a sinistra del sito dove le guardie stanno confabulando.

I metodi per passare la rete sono svariati. Uno dei più usati è quello di tagliare la rete con delle apposite forbici. Altri invece si servono di un palo di vite col quale sollevano inferiormente la rete. I contrabbandieri passano carponi ad uno ad uno; poi quando tutti sono passati colui che sorregge il palo lo getta ad un compagno che solleva dall'altra parte la rete e fa passare l'ultimo della comitiva.

Alle volte si usa anche il gettito. Uno si apposta in un sito opportuno e fissato precedentemente al di quà della rete e riceve i carichi che gli vengono gettati dai compagni e mentre questi passano il confine in posto di dogana, egli nasconde i sacchi in un posto sicuro, dove i compagni verranno ben presto a levarli.

Le campanelle

C'è però una grave difficoltà che rende pericoloso il passaggio della rete: le campanelle. Esse sono disposte in alto e sono numerose e inesorabilmente chiassose. Però l'astuzia dei contrabbandieri sa aver ragione anche di questo ostacolo. Essi si sollevano vicendevolmente e otturano le campanelle con erba ed argilla o con degli stracci. Si usa anche il *pignattino* che consiste in un recipiente fissato ad una pertica e ripieno d'una colla speciale molto spessa. I campanelli vengono immersi in questo pignattino e la forte colla ne impedisce il tintinnio.

Tutte queste astute precauzioni non sono però necessarie quando spira violentemente la bora: è allora che i contrabbandieri preferiscono passare la rete perchè i campanelli scossi dal vento tintinnano continuamente e così non possono dare l'allarme alle guardie.

Il ritorno

Posto piede in territorio italiano, la comitiva silenziosamente e con la massima circospezione, s'avanza trotticchiando attraverso i campi. In testa marcia il capo della spedizione scarico del tutto, o quasi, poi seguono gli altri in fila indiana, alla distanza di 10 o 15 metri l'uno dall'altro.

In caso d'incontro colla finanza il capo fila dà l'allarme con un fischio o con un altro segnale convenuto. La comitiva si sparpaglia e ognuno cerca di salvarsi a destra o a sinistra per proprio conto, proseguendo poi isolamente la marcia per arrivare alla metà quando Dio vorrà.

Il contrabbandiere non cammina che rarissimamente sulle strade ordinarie e passa i fiumi ed i torrenti a guado. Molto pericoloso è il Natisone perchè molto incassato e perchè le guardie ne conoscono i diversi guadi. Perciò il capo della spedizione precede di qualche centinaia di metri e, dopo d'aver perlustrata la riva opposta, dà il segnale dell'avanzata. Giunti alla meta, cioè al proprio paese i contrabbandieri nascondono i loro carichi nei covoni di granoturco delle vicine campagne, o in qualche orto, ovvero in qualche fienile aperto, coll'avvertenza però di fare questi depositi negli stabili di gente assolutamente estranea al contrabbando.

I ricettatori, i venditori ed i compratori

Nella notte susseguente i contrabbandieri riprendono i loro carichi e li portano in qualche paese del Friuli centrale ed occidentale dove sono attesi dai ricettatori.

Si può dire che in ogni vilaggio del Friuli esiste una specie di bottega clandestina dove si ricetta e si rivende il tabacco, lo zucchero ed altri generi di estera provenienza.

Il contrabbando, bisogna dirlo, è una vera istituzione nei paesi di confine. Esso non viene considerato come un'azione disonesta. Ben pochi pensano che socialmente e commercialmente il contrabbando è un ladrocinio perchè danneggia lo Stato e fa una sleale concorrenza agli onesti negozianti.

Se esistono tanti contrabbandieri e tanti ricettatori in Friuli, è evidente

che devono esistere anche numerosissimi compratori consumatori.

La cosa è chiara e lampante; i responsabili sono legione. Ma non basta; i contrabbandieri sono circondati da una specie di rispetto e di protezione generale che proviene in parte da paura e in parte da un falso spirito di indulgenza.

Per esempio, quando qualche possidente scopre casualmente nelle proprie campagne dei depositi di contrabbando, si guarda bene dal farne cenno all'autorità, ma lascia fare.

Molti poi sono, o sono stati in Friuli i commercianti che si sono fatti ricchi con questo illecito mezzo. Domandatelo al primo friulano che incontrate per istrada e vi dirà: *Chel negoziant là si è fatt un sior cul cuintriband; chel altri anche, chel altri anche...*

Che fare? Accrescere il numero delle guardie di finanza? Non basterebbe: bisogna precipuamente educare il popolo e fargli capire che il contrabbando è un vero e proprio ladrocinio. *Bantu*

Scioglimento di Società. Con atto autenticato dal notaio Pecolli i signori Lodovico e Silvio Nodari fu Girolamo di Udine, dichiararono sciolta per ogni conseguente effetto di legge con decorrenza dal sette luglio 1910 la Società tra essi fin allora esistente per trattare da Commissionari sotto la ragione «Fratelli Nodari Udine» Società creata col contratto 31 gennaio 1883 n. 2805 rogiti Rubbazzer.

Società accomandita Con atto 14 luglio autenticato dal notaio Pecolli, i signori Turello Ugo fu Giacomo, e Cinello Arturo di Pietro, di Talmassons, costituirono una Società in accomandita semplice sotto la ragione «Cinello Arturo e C.o» con sede in Talmassons, per il commercio di coloniali, salsamentarie, drogherie, ed affini nella quale Società il sig. Turello entra come socio accomandante col capitale di L. 10.000 (diecimila) ed il sig. Cinello quale socio accomandatario illimitatamente responsabile, colla prestazione della sua opera personale.

La durata della Società è fissata in anni 9 (nove) da primo novembre 1910.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

CONSIGLIO COMUNALE

Le elezioni generali in vista

Ci scrivono, 25 (*n*):

Sono presenti 24 consiglieri. Hanno giustificato l'assenza: avv. Rosso Guido il quale nella lettera di giustificazione dichiara che se presente avrebbe votato per l'accettazione delle dimissioni della Giunta, e co. Pompeo Ricchieri, con dichiarazione che se presente avrebbe proposto la non accettazione delle dimissioni. Non giustificato Battista Poletti.

Dopo le formalità d'uso il sindaco dichiara che la Giunta in seguito alle dichiarazioni dei clericali nell'ultima seduta consigliare, visto che viene a mancare affiatamento necessario per una buona amministrazione ha deliberato di presentare le proprie dimissioni.

Messa ai voti l'accettazione delle dimissioni, nessuno dei consiglieri domandando la parola, le dimissioni si ritengono approvate.

Si passa quindi alla votazione, per la nomina del Sindaco la quale ottiene il seguente risultato:

Votanti 24.

Cossetti dott. Ernesto voti 10, Querini avv. Antonio 1. Schede bianche 12. Nulle 1.

Risultando nulla questa 1. votazione si passa alla seconda, la quale ottiene il seguente risultato:

Votanti 24.

Cossetti dott. Ernesto voti 9, Klefisch Carlo 2. Schede bianche 13.

E così dunque anche in questa seconda votazione non si può addivenire alla nomina del Sindaco.

Il cons. Polese fa rilevare la gravità del momento attuale, e le condizioni nelle quali si trova presentemente l'Amministrazione Comunale. Egli propone che il Consiglio presenti, seduta stante le proprie dimissioni, per sollecitare così la nomina di un Comissario che fa voti sia possibilmente una persona di fiducia per il paese. I comizi sarebbero così presto convocati e la crisi risolta con una certa rapidità.

Parlano in merito divers i consiglieri, ma il sindaco passa alla nomina della Giunta che otttiene i seguenti voti:

Votanti 24. Schede bianche 21, nulle 3.

Visto questo risultato si ritiene inutile passare alla seconda votazione. Tutti consiglieri sono d'accordo nel dare le proprie dimissioni, ma alcuni vorrebbero presentarle seduta stante altri domani, altri per gruppi al Prefetto.

Non potendo venire ad una conclusione pratica il sindaco scioglie la seduta.

Il risultato del tiro al piccione. Diamo qui l'elenco dei vincitori del tiro al piccione, che ha avuto luogo ieri, allo stand Revedole:

Tiro apertura. Diviso fra i sigg. Canciani e Da Ponte con 5 piccioni su 5.

Tiro Aviazione. 1. 2. 3. 4. premio diviso fra i sigg. Gallo, Da Ponte, co. Florio, Manzari con 7 su 7, 5. Fabbri con 6 su 7, 6, co. Collalto con 5 su 6.

Le Poules vennero divise come segue: Poul n. 1 fra i signori Fabbri-Da Ponte, n. 2 Da Ponte Toffoli, n. 3 Pascatti-Baseggio, n. 4 Fabbri-Damiani, n. 5 (doppietto) sig. Pascatti, n. 6 co. Quirini-Fabbri, n. 7 co. Querino Quirini-Fabbri, n. 8 sig. Melena.

Piccioni straordinariamente forti e lo dimostra chiaramente il numero delle Poules.

Da TRICESIMO

Morte improvvisa

(*Nostro fonogramma odierno*)

In seguito alla rottura d'una vena interna, è morto il noto Florencig Felice, d'anni 67, servo presso il comm. Terasona, fratello del generale.

La sua morte ha destato profonda impressione.

Da CIVIDALE

Festa popolare - Tempesta - Del cane idrofobo. Ci scrivono, 26 (*n*).

La festa popolare sospesa ieri per la inclemenza del tempo, venne rimessa a domenica prossima 31 corr.

— Ieri nella vallata di S. Leonardo si è scatenato un furioso temporale. Nel comune di Drenchia vennero rovinati tutti i raccolti. La tempesta copriva certe superficie con uno strato alto venti centimetri.

In conseguenza la temperatura è di molto abbassata. Anche al piano la tempesta fece danni rilevanti. A Campeglio p. e. si calcola più della metà del raccolto perduto.

— Ancora da Padova non è giunta nessuna nuova relativamente al giudizio sulla testa del cane ucciso a Sanguarzo perchè sospetto rabbioso, e sulla sorte dei fanciulli inviati colà per la cura antirabbica.

Da RIVIGNANO

Il parroco vuol cambiare la sagra ma i contadini restano a casa a lavorare. Ci scrivono, 25 *(n)*. Le teste di legno fan sempre del chiasso, cantava papà Giusti; ma questa volta eran proprio veri battagli... ed anche di ferro.

Ad Ariis da quattro giorni non si fa che suonare la campane, dal flebile melodioso, all'acuto che rompe i timpani e per opera di quel gran Parroco, del suo degno Sacrestano coadiuvati ieri ancora da una giovane speranza del clero militante, intelligente, operoso almeno coi battagli.

Il motivo? Il parroco di Ariis dopo maturo esame ed i saggi riflessi che accompagnano ogni sua opera, trova che bisognava cambiare il giorno in cui da epoca immemorabile Ariis festeggiava il suo patrono, ultima domenica di luglio. I poveri contadini, non ancora abbastanza evoluti, non la volevano capire; dicevano:

«La sagra è sempre stata in quell'epoca ed in quel giorno la vogliamo!»

Fiato sprecato. Il Pastore aveva deciso che si doveva fare il 25, giorno di S. Giacomo e così deve essere. Al nessun entusiasmo della pecorella supplisce lui e decreta: «Lunedì 25 luglio festa e basta così». Racimola due aiutanti e canta due messe ai banchi, perchè i contadini erano nei campi, visto che in quest'anno i lavori sono in grandissimo ritardo.

Ma che importa, chi arresta Don Angelo? E così domenica prossima niente Sagra religiosa; si ballerà ecco tutto. Ad Ariis si nutre una sola speranza e cioè che Monsignor Arcivescovo riconosca infine i meriti del loro diletto Pastore e lo elevi senza indugio al canonicato per deliziare un po' anche il Rev. Capitolo. Troppa grazia in fede mia per la piccola Ariis di conservarsi tale luminare. Un po' per uno per carità. *Pieri*

Da SAN VITO al Tagl.

Mortale morso d'una vipera - Per gli allevatori di bestiame. Il ragazzo Gregoris Pietro di Luigi, d'anni 14, abitante in Borgo Tagliano, mentre sabato sera u. s. trovavasi in campagna a lavorare, fu morsicato da una vipera, ad un dito della mano destra.

Condotto al nostro ospedale venne curato urgentemente dal dott. Di Salvo.

Purtroppo ogni cura però fu vana, poichè il povero ragazzo ieri dovette soccombere.

— L'altro ieri in municipio si adunarono i signori cav. Morasutti dott. Pio, sindaco, Zuccheri Emilio, Marchettano prof. Enrico, Franceschinis Girolamo, dott. U. Selan, dott. L. Furlanetto, formanti la commissione per l'assegnazione delle rendite del lascito «dott. Gio. Batta Zuccheri» da destinarsi sotto forma di premi agli allevatori del comune di S. Vito e della parocchia di S. Giovanni di Casarsa, per l'allevamento di buoni torelli.

La Commissione deliberò di fissare per quest'anno tre premi: 1. di L. 150, 2. di L. 100, 3. di L. 75, mettendoli a concorso fra gli allevatori (preferibilmente piccoli proprietari o coloni) che si iscriveranno al Municipio entro il 20 agosto p. v. e che dimostreranno di aver allevato, nella propria stalla, riproduttoti bovini maschi, di merito, seguendo le regole volute dalla moderna zootecnia.

I torelli dovranno avere età compresa fra 6 e 18 mesi.

La seddutta Commissione giudicatrice procederà alla visita delle stalle concorrenti, e la proclamazione dei premiati sarà fatta nel giorno della mostra bovina, e cioè il 1 settembre p. v.

Da REMANZACCO

Seduta consigliare. Ci scrivono, 25 (*f*). Ieri il consiglio comunale si riunì in seduta per discutere su diversi argomenti. Dopo una lunga ed animata discussione si votò l'adesione del nostro comune al consorzio per l'aquedotto Pojana. Soltanto cinque consiglieri diedero voto contrario.

Vogliamo dunque sperare che fra pochi anni questo comune sarà fornito di eccellente acqua potabile, della quale sente urgente bisogno.

Venne poi nominata la giunta e rieletto il sindaco sig. Luigi Felettig. Venne anche proposta ed approvata una gratificazione di L. 200 al segretario per lavori straordinari.

CORRIERE COMMERCIALE

Piccolo fallimento. Veneresa Felicina, mode e confezioni. Passivo L. 4497.58, attivo L. 1278.70.

Commissario giudiziale avv. A. Belavitis.

La napoleonica truffa di Ramacca

IL FINTO COMMISSARIO DI POLIZIA IN MISSIONE

Tutti burlati — Fu aperta un' inchiesta!

Palermo 25

Rammacca è passata alla storia da sette giorni. Bisogna avvertire, anzitutto, che Rammacca è una cittaduzza in provincia di Catania, nel circondario di Caltagirone, la quale dà vita a meno di diecimila cittadini, ed è provvista di un ufficio postale e di una «stazione» di carabinieri. Non vi sembri poco tutto ciò! Soltanto una cittadina ignota al resto dell'orbe terraqueo provvista d'una «stazione» di carabinieri e di un ufficio postale-telegrafico, può dare al mondo un «capitano di Koepenick...».

Vergognatevi! Nemmeno una vettura

Arriva un signore. Abito nero, cappello nero, colletto a punte, cravatta alla scozzese, mazza a nodi...

— Non c'è nessuno? Non c'è nessuno! Ma dove siamo? Ei maresciallo!.. Che razza di paese è questo? Maresciallo, maresciallo, non disturbatevi, fate il vostro comodo... Schianto!

Il signore, che ha intercalato bestemmie fra tanti ammirativi ed esclamativi non scherza. Suda, non ha più fiato, è fuori di sè.

Il maresciallo dei carabinieri di Rammacca e tutti gli agenti della stazione sono precipitati ai piedi del signore vestito di nero. Nessuno osa parlare: quello non può essere che il Padreterno; ma se per caso non è precisamente S. E. il Presidente del Consiglio, nè il generale... di tutti i carabinieri, è certamente un commissario di P. S. in missione speciale.

— Ecco qua, maresciallo, prendete visione del documento ufficiale...

E il commissario Giuseppe Consoli esibisce tanto di lettera dell'illustrissimo signor Prefetto, il quale si pregia presentare il commissario Consoli cav. Giuseppe, incaricato della missione speciale che «il suddetto commissario esporrà a voce, e per la quale si metteranno a disposizione del funzionario sunnominato gli agenti da lui richiesti pel servizio spettantegli».

Perbacco, il prefetto!

— Ai vostri ordini, signor commissario!... Scuserà se non siamo giunti in tempo per riceverla, come era nostro dovere... Il signor sindaco non ci aveva communicato il suo arivo.. Attendo i comandi della signoria vostra...

E qui incominciano le lucrose gesta del «capitano di Koepenik...» di Rammacca.

La sua missione

La missione del commissario Consoli cav. Giuseppe, inviato dal prefetto a Rammacca, con lettera autografa di presentazione, non avrebbe potuto essese più determinata, nè più seria; ampio, rigoroso, oculato servizio di investigazione in tutto il circondario per la repressione dei troppo frequenti e gravi reati di abigeato che turbano la proprietà rurale e vuotano le stalle dei coloni.

Il maresciallo dei carabinieri di Rammacca non può ingannarsi: è sugli attenti: ha capito che cosa vuol fare il signor commissario.

La scorta è subito pronta: il commissario in missione speciale si mette con essa in servizio; l'impresa eroica ha principio.

In servizio: «Pagate!»

Par di vederli ancora i due carabinieri, che camminano silenziosi, dietro il signor commissario!

Cammina, cammina, cammina, il signor commissario comanda l'*alt*! Siamo alla fattoria Gilio. Era l'ora. L'energico funzionario non ha bisogno di domandare il permesso ai padroni di casa: infila l'uscio e grida: — C'è nessuno? In nome della...

Noi, siamo giusti: il commissario Consoli non ha avuto bisogno di profanare la formula terribile: la legge era anche troppo visibile nelle monture dei due carabinieri al seguito del signore vestito di nero, dalla voce grossa e dal tuono energico: subito, il fattore è accorso, si è inchinato, ha dato le sue generalità, non ha osato chiedere la ragione dell'improvvisa perquisizione, ha radunato tutti i suoi uomini, li ha aiutati a dar nome e cognome, ha fatto un bello sforzo per non cadere in terra dalla paura.

Il burbero funzionario ha riempito di nomi il suo taccuino; ha reclamato l'esibizione di tutti i certificati di proprietà del bestiame, che si trovava nella stalla della fattoria; ha voluto vedere le licenze del porto d'armi; ha domandato che ora fosse... E come le licenze non erano al corrente, e l'ora era incerta, l'ottimo commissario si è fatto sborsare dal fattore L. 32 80 per le prime e consegnare orologio e catena per regolare la seconda. Le licenze per il porto d'armi saerbbero arrivate presto; se ne incaricava lui, che poteva risparmiare molte formalità oziose. Quanto all'orologio e alla catena, non si sa bene con quale inaudito pretesto l'energico funzionario sia riuscito a strapparli altre volte buono fattore. E' certo, peraltro, che il signor commissario con i due carabinieri di scorta ha lasciato la fattoria Gilio con lo stesso passo marziale, col quale v'era entrato, ed ha fatto ritorno alla caserma di Rammacca con l'aria trionfante di un conquistatore.

— Vedete, maresciallo? E' così che si fa! A me non la fanno! Certe irregolarità non sono permesse in un paese civile!...

Arresta bovi e cristiani: 2650 lire

Gli eroi non riposano sugli allori. Alloggiato, servito e ricevuto dai R. R. carabinieri, il pseudo commissario Consoli dorme un breve sonno, ad all'alba è già pronto a riprendere il servizio per la sua missione speciale.

Questa volta la scorta è aumentata: ai suoi ordini sono tre carabinieri e quattro agenti: una guardia municipale si affretta a consegnare al terribile funzionario la sua rivoltella.

E via, di nuovo, alla fattoria Gilio! Cose tremende succedono. Di mattina presto, alle cinque, il delegato Consoli è più terribile del solito: poche chiacchiere e tanto di manette. Arriva vede arresta, e sequestra.

Comincia coll'arrestare certo Rapisarda, sequestrandogli una giumenta, perchè privo del certificato di proprietà. Quindi passa nel territorio di Paternò e sequestra bovini, arresta i proprietari Francaviglia e Zuccarello, perchè sforniti di certificati: gli animali li fa condurre alla vicina fattoria di Pianogrosso — vicino a Belpasso — dove sequestra altro bestiame, e trattiene in arresto il proprietario Squillici, e dispone il servizio in modo di allontanare gli agenti e rimane solo.

Allora riscuote, a titolo di deposito, 1100 lire: poi, col pretesto di cercare dei certificati, rompe la serratura di un cassetto e invola lire cento!

Intanto, sopraggiungono gli agenti con gli animali sequestrati e col proprietario Francaviglia, il quale sborsa 1450 lire, come deposito, ed allora dispone che due carabinieri conducano i quattro arrestati e gli animali sequestrati in Rammacca, e lascia due agenti in custodia del rimanente del bestiame.

Napoleone non avrebbe operato tutto in così breve tempo! Il sole è appena spuntato, e le stalle son vuote e le fattorie restano orbate dei loro legittimi proprietari. E' Attila, il flagello. Che cosa può succedere ancora per opera del solerte funzionario in missione speciale? Tranquillizzatevi, siamo allo scioglimento della tragedia: uno scioglimento tutto da ridere.

L'EPILOGO

Gli ordini del commissario celeberrimo sono eseguiti a perfezione, a bacchetta. Gli arrestati camminano tra i carabinieri, alla volta di Rammacca; le bestie sequestrate tirano innanzi ancora più silenziose.

Il funzionario è restato alla fattoria Squilaci, con'una guardia. Chiede un fucile: glielo dànno subito. Chiede un calesse: è pronto.

— Andiamo E giudizio, ragazzi!

I villani superstiti di tanta strage poliziesca si levano il cappello; il commissario frusta il cavallo; il calesse esce al trotto serrato sulla strada polverosa. La guardia, che ancora gli sta al fianco, non sa interrogare il superiore, il quale non risparmia il povero cavallo e ha l'aria di meditare un colpo supramo, chissà dove e contro chi. E' certo, peraltro, che il signor commissario ha più fretta che mai: la strada che conduce a Monte Sant'Anastasia non poteva essere percorsa in più breve tempo.

A questa stazione, si scende. Cioè, per essere precisi, il commissario fa scendere dal calesse la guardia muta.

— Voi mi aspetterete qui, avete capito? Devo andare a Catenanuova, per altre operazioni. Tornerò domani...

Specifica, duro duro, le istruzioni alla guardia pel suo ritorno, frusta il cavallo e riparte solo, senza manco rispondere al saluto del milite ubbidientissimo, che lo ha ascoltato sugli attenti.

«Ritornerò domani...» Il 19 nevvero? Ma questo giorno passa inutilmente, ed anche quello di poi e il 21 e il 22: l'incomparabile commissario non si fa più vivo: se i proprietarii e i bovi respirano, l'autorità e quelli che avevano pagato in contanti cominciano ad allarmarsi.

Morto? Ucciso dai briganti? Si telegrafa a Catania e si scopre l'arcano. Tutti corbellati da un briccone.

I fattori arrestati han riavuta la libertà; le innocenti bestie da latte, da macello e da lavoro, sono state restituite alle loro legittime stalle; ma l'abile truffatore resta uccel di bosco.

L'impressione suscitata dall' inaudito avvenimento è enorme in tutta la Sicilia; nel mondo dei funzionari di Questura se ne parla con stupore disperato, con sordo odio contro l' indiscreto briccone, molta gente ride, l'autorità giudiziaria ha per una inchiesta.

CRONACA CITTADINA

La presentazione del nuovo Presidente

ai Volontari Ciclisti

In seduta di Comitato 19 corr. venne nominato ad unanimità presidente del Comitato Provinciale Volontari ciclisti il sig. G. B. Volpe cav. del lavoro, e ieri sera avvenne la presentazione ufficiale ai volontari. Il nuovo presidente con pensiero gentile aveva invitato nella sua stessa abitazione la presidenza del Comitato e tutti i volontari e quivi diede il suo saluto e la sua fervida promessa, sollevando con un discorso di elevatissimi sentimenti il più grande entusiasmo fra la numerosa accolta. Egli affermò che non aveva accettato la presidenza per desiderio di coprirsi di una carica, ma per la fede di rendersi utile a questa istituzione, che toglie la gioventù dall'ignavia e dall'incoscenza patriottica e la sospinge alla palestra dei più sacri doveri, dei più nobili ideali.

Annunziò che a radicare lo spirito di camaratismo e d'amore al corpo i volontari vengono ora provvisti di una bella ed ampia sede che raccoglierà con le gioie festose dei giovani gli entusiasmi loro per la patria. La buona armonia, l'amore e il rispetto vicendevole, la disciplina, saranno il costante indirizzo dei volontari che prepareranno così pagine di ammirazione e se occorrerà anche di gloria un giorno alla loro bandiera. — Il bel discorso finì fra uno scroscio interminabile di applausi e grida di «evviva il nuovo Presidente» che era visibilmente commosso mentre il vice presidente sig. Verza, il colonnello cav. De Bernardis e tutti i volontari gli si facevano d'attorno congratulandosi.

Rispose per i volontari pure con elevato discorso il capocompagnia co. Giuseppe di Colloredo, il quale dichiarò la soddisfazione propria e dei volontari che sono ben felici di cooperare con un presidente così attivo e di sentimenti tanto nobili alla grandezza dell'istituzione. E fra gli applausi salutò il nuovo presidente che preparerà certo giorni di soddisfazione al corpo dei volontari. Seguì un piccolo e brevissimo trattamento offerto dal cav. Volpe con quella signorile distribuzione che gli è propria. L'allegria dei volontari coronò per loro una indimenticabile serata d'amore proprio fraterno, e se si tiene calcolo che fra loro vi sono giovani di ogni condizione, di ogni classe, bisogna ben dire che questa istituzione raggiunge risultati di educazione sociale neppure immaginabili in nessun'altra Società.

Recatasi al Nazionale la orchestrina Viennese gentilmente suonò fra gli applausi piu volte la marcia reale, ed era davvero commovente l'entusiasmo di questi giovani alla marcia d'Italia suonata dalle dame viennesi. La nuova sede dei volontari è la sala Fabris ex Tambato, con annesso gioco dei birilli.

Continuano i furti alla ferrovia

Quattro arresti

I furti alla ferrovia non sono cessati con l'arresto di Casteneto e compagni.

Stamattina per tempo le guardie di p. s. arrestarono quattro addetti alla stazione e li tradussero in ufficio ove vennero interrogati dall'egregio dottor Marpillero, vice commissario.

Essi sono indiziati quali autori di un recente furto di merce caricata in un vagone.

Probabilmente gli arresti verranno confermati in giornata e seguiti da altri.

Gita a Cervignano. La «Sezione Podismo» della nostra S. U. di G. e S. ha indetto per domenica 31 luglio la 13. marcia ufficiale «Fortior» di Km. 50 con arrivo a Cervignano, ove parteciperà a quel convegno Ciclo Podistico pro «Lega Nazionale». Alla nostra squadra si unirà quella di Palmanova; ed altre che vorrebbero intervenire lo potranno mandando l'adesione entro giovedì prossimo. La partenza verrà data sabato sera dalla Palestra Sociale con intinerario ed ora da stabilirsi.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Il curioso equivoco in cui è caduto un opificio industriale

In una piccola conosciuta brigata di giovani intelligenti, iersera, alla musica del Nazionale, s'era impegnata una seria discussione sulle onorificenze cavalleresche, ed un giovane professionista, piuttosto simpatico, non privo di spirito, fece: « Sapete che me ne tocca una bella ».

— Chedd'è? — Un'avventura notturna? — Sarà un « per finire » disse un giornalista famoso per i quiproquo e voleva dire un « episodio comico. » Le interruzioni si incrociavano e s'incalzavano; si vedeva che stava per cedere, quando bruscamente s'alzò dicendo: « Mi dispiace ma si tratta d'un segreto professionale » — e se ne andò.

Se ne andò dimenticando sulla tavola una lettera al suo indirizzo con le qualità di cavaliere e di sanitario — mentre non è nè questo nè quello, benchè avrebbe potuto essere farmacista. Invece è avvocato.

La lettera dice:

Venezia li 22 7 1910

Egregio Signore

Presentiamo anzitutto alla S. V. gli atti del nostro doveroso omaggio per la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, ed in ricordo di tale circostanza il nostro Opificio composto di operai, lieto e plaudente si permise di offrire alla V. S. un lavoro in perle di cristallo, rappresentante un quadro d'occasione, speditole con pacco postale di nuova fattura, da non confondersi con altri che, ampollosamente esercitano tale industria senza essere regolarmente conosciuti e già stati eliminati dal nostro Opificio.

Nella fiducia che la S. V. vorrà accettarlo e ci ricompenserà in quella misura che crederà, concorrendo così in unione a tanti altri con un atto filantropico verso i componenti il nostro Opificio, i di cui qui uniti documenti, (da nessun altro posseduti,) attestano la loro capacità e le protezioni ottenute.

Nell'attesa di un benefico e sollecito riscontro, assicurandola della massima nostra riconoscenza con speciale osservanza.

per l'Opificio di Colleganza
Il Direttore
(*segue la firma*)

Si possono immaginare le risate alla lettura di questo documento. Il quadro, spiegò uno dei presenti, « è fatto di perle non bucate di Murano e contiene gli elogi più convinti sulla dottrina e sulle benemerenze del sanitario.

Come mai un opificio di colleganza così rinomato potè prendere simile granchio? La cosa avvenne nel modo più semplice: tempo fa il Re ha nominato cavaliere un nostro egregio sanitario, il cui nome è Primo. Il corrispondente della *Gazzetta* s'affrettò a spedire la notizia, ma equivocò sul nome, invece di Primo, scrisse Secondo, che è il nome del fratello, il giovane avventuroso professionista.

Oggi 26 luglio, quarantaquattresimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane, in Udine, tutti gli edifici sono imbandierati.

La banda municipale a cosa serve? Il comitato *Pro riconoscenza* aveva richiesto al comune la banda per uno spettacolo che intendeva di dare al Sociale. E riteneva la cosa talmente già fatta, che s'era inteso con il proprietario del teatro.

Quand'ecco che il 20 corr. riceve dall'egregio presidente della Commissione per gl'istituti musicali e corpo bandistico, il valente dott. Murero, una ben gentile lettera di diniego nella quale si adduce il motivo che la banda essendo tutte le sere occupata nelle prove dei pubblici concerti non poteva prepararsi contemporaneamente e in breve tempo per uno spettacolo nel quale avrebbe dovuto sostenere la parte maggiore.

Altrettanto era stato risposto in precedenza alla Dante Alighieri che voleva dare un concerto.

Ma noi domandiamo: a cosa serve la banda? a far delle prove soltanto?

L'arcivescovo alla casa di ricovero. Nel pomeriggio di ieri mons. arcivescovo visitò la Casa di Ricovero. Fu ricevuto dal presidente cav. Attilio Pecile, da mons. Dell'Oste parroco delle Grazie, dal medico e dal segretario del Pio Istituto. Manifestò la sua soddisfazione per l'ordine, per la pulizia con cui sono mantenuti i vasti locali e giardini, e per l'aspetto in generale sano che presenta la famiglia dei poveri ricoverati, alla quale regalò lire 50.

Beneficenza. La signora co. Ceconi di Vito d'Asio nella luttuosa ricorrenza della morte del compianto, benemerito suo marito sig. comm. co. Giacomo Ceconi avvenuta in Udine nella decorsa settimana, volle onorare la sua cara memoria, elargendo a favore della Società Protettrice dell'infanzia L. 500. Per un letto alla Colonia Alpina » 100.

— All'Istituto Tomadini L. 400.

— Alla Congregazione di Carità L. 1000. — All'Ospizio Cronici di Udine L. 1000.

Targhe internazionali per automobili I possessori di automobili possono fare acquisto della targa internazionale necessaria per poter passare il confine, al locale Ufficio Succursale del Touring, il quale può dare anche tutte le istruzioni relative all'applicazione.

Rinvenimento di 210 lire. La dodicenne Giuditta Clozza da Paderno, camminando ieri lungo la strada di Chiavris, rinvenne per terra una borsetta contenente L. 210 e diverse carte. La ragazzetta si affrettò a depositare detta borsetta all'ufficio di Vigilanza Urbana, dove si presentò la proprietaria smarritrice Teresa Scarabellin, che premiò la bella azione della Clozza con L. 21.

Un lutto. Stamane alle 5 30 antimeridiane dopo lunga e penosa malatia spirava la giovinetta Margherita, figlia del prof. Roberto Lazzari. Essa non aveva ancora raggiunto i quindici anni. All'egregio e benemerito prof. Roberto e alla sua famiglia tutta le nostre più vive condoglianze.

Le disgrazie di ieri. Alle dieci di iersera venne medicato al nostro ospedale l'operaio delle Ferriere Emilio De Candido d'anni 22 il quale riportò mentre lavorava delle gravi ustioni ai polsi ed alla gamba destra. Venne giudicato guaribile in 15 giorni. — Pure ieri venne medicato l'operaio addetto al deposito delle ferrovie Tallini Alfonso d'anni 38, al quale venne riscontrata dal dott. Fabiani una grave contusione alle ultime costole del torace. Guarirà in 20 giorni.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Le films si rinnovano continuamente e sempre in meglio.

Ieri sera nel lungo « Viaggio in Norvegia » si ammirò quei paesi tanto pittoreschi.

« Ieana Haire » desta la più viva attenzione per lo svolgimento di scene drammaticissime.

« La corsa alla morte » altra films interessantissima e che da tanto si scosta dalle solite corse.

Il pubblico sempre numeroso ammira la bellezza delle proiezioni ed il modo perfetto con il quale vengono svolte.

Fanciulli delinquenti. Stamane alle otto la guardia Dominici arrestò il tredicenne Rossi Carlo d'ignoti, perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare sei giorni di reclusione ai quali venne condannato dal pretore del primo mandamento.

Per misure di p. s. venne ieri pur arrestato certo Pezzetta Paolo di anni 31 da Buia.

Albergo Nazionale. Questa sera grande concerto delle Dame Viennesi.

Tutte le sere alla Birreria Gross, concerto vocale e istrumentale.

Bollettino meteorologico

Giorno 26 luglio ore 8 Termometro 19.4
Minima aperto notte +13.7 Barometro 749
Stato atmosferico vario Vento N. O.
Pressione calante Ieri vario
Temperatura massima: + 23.8 Minima +14.9
Media 18.61 Acqua: caduta. —

CRONACA GIUDIZIARIA

Un altro processo per lesa maestà contro i trentini a Vienna

Vienna, 24. — Venerdì 29 corr. si svolgerà qui il processo contro Arturo Castelli, Cesare Cavaliere ed il possidente Francesco Podetti, arrestati a suo tempo in relazione alla faccenda Colpi, ed accusati per lesa maestà. Il Podetti è inoltre accusato di contravvenzione alla legge sugli esplosivi, perché avrebbe usato dinamite per la pesca.

Come si ricorderà, allorchè avvenne l'arresto del Podetti, proprietario della località della ex Ischia-Wolkenstein, presso Buco di Vela, si diceva che egli tenesse dei depositi di dinamite per chi sa che scopi criminosi. Ora risulta che egli se ne serviva semplicemente per la pesca nell'Adige.

Il processo sarà presieduto dal vice presidente del Tribunale provinciale, dott. Wach, lo stesso funzionario che presiedette il processo contro il Colpi. Fungerà da P. M. il procuratore di Stato Schuster.

I tre imputati saranno difesi dagli avvocati Mittler, Schönnbrunn e Kappelmacher.

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro	
Granoturco	da L.	16.25 a 17.25	
Segala	»	12.75 » 14.—	
Frumento	»	17.— » 18.75	
Sementi		al chilogr.	
Trifoglio	»	—.20 » —.28	
Legumi			
Tegoline	»	—.4 » —.6	
Patate	»	—.6 » —.—	
Fagiuoli (nuovi)	»	—.15 » —.27	
Pomidoro	»	—.20 » —.25	
Frutta		al Quintale	
Ciliegie	»	18.— » 30.—	
Pere	»	22.— » 100.—	
Pesche	»	150.— » —.—	
Pomi	»	20.— » 40.—	
Prugne	»	15.— » 35.—	
Fichi	»	35.— » —.—	
Pollerie		al Chilogr.	
Galline	»	1.50 » 1.60	
Oche vive	»	1.00 » —.—	
Anitre	»	1.00 » —.—	

ULTIME NOTIZIE

Una più opportuna interpellanza

Roma, 25. — Il *Giornale d'Italia* annuncia che l'on. Arrivabene presentò una interpellanza al ministro della marina circa la opportunità delle avvenute pubblicazioni sul tema delle prossime manovre navali e sulla formazione di squadre, ritenendo una siffatta pubblicità non necessaria a raggiungere il vero scopo a cui mirano quelle esercitazioni.

Sulla via dell'accordo

Imola, 25. — La giornata passò fra conflitti e minaccie; nel pomeriggio il campanone municipale annunciava un incendio. Si era appiccato il fuoco a una bica di grano di Nardotti membro influente dell'Agraria. Si tratta probabilmente d'un'altra canagliata dei rossi.

Ma stasera all'improvviso gli animi si volsero alla pacificazione. Alle 18 si è addivenuti ad un concordato definitivo, per il quale — tacendo di clausole minori — l'aumento di personale alle trebbiatrici è limitato a tre operai e a quattro per le macchine di forza superiore a sette cavalli.

La città ha appreso la notizia dell'avvenuto componimento del conflitto con un senso di vero sollievo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La famiglia del prof. Roberto Lazzari partecipa ai parenti e agli amici la morte oggi avvenuta alle ore sei dell'amata

MARGHERITA

d'anni 14, dopo cinque mesi di sofferenze.

I funerali seguiranno domani alle ore 7.30 partendo dalla Via Palladio. (Palazzo Caiselli).

Udine, 26 luglio 1910.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— E' il mio segreto.

— Vorrei pur sapere cos'è questo tuo segreto pensò Fleur de Lys.

Frattanto la buona signora s'era levata con umore: — Ma se ne tu ne la capra danzate io non so cosa facciate qui.

La zingara senza rispondere s'avviò verso la porta.

Ma più vi si avvicinava e più il suo passo si allentava. Un invincibile amore sembrava la ritenesse. A un tratto essa volse i suoi occhi umidi di lacrime su Febo e si fermò.

— Per Dio! gridò il capitano, non si va via così. Ritornate e danzate un poco. A proposito, bell'amorino, come vi chiamate?

— La Esmeralda, disse la danzatrice senza cessare di guardarlo.

A questo nome strano un folle riso scoppiò tra le fanciulle.

— Ecco, disse Diana, un terribile nome per una damigella.

— Ma voi avete detto, rispose Amelotte, che è un'incantatrice!

— Mia care, disse solennemente la signora Aloisa, i vostri genitori non hanno pescato il vostro nome nel calendario dei santi.

Frattanto, da qualche minuto, senza che alcuno vi ponesse attenzione, Bèrangère aveva attirato a sè la capretta. In un istante erano diventate buone amiche. La curiosa fanciulla aveva già staccato il sacchetto dal collo della capra, lo aveva aperto, e aveva vuotato sul pavimento ciò ch'esso conteneva. Erano alcune lettere dell'alfabeto incise su pezzetti di legno. Appena esse furono in terra, la fanciulla vide con sorpresa la capra disporre con una zampa, le lettere in modo particolare. Sembrava che scrivesse.

Bèrangère battè le mani e disse:

— Fleurs de Lys, vedete cosa ha fatto la capra?

Fleurs de Lys accorse e trasalì. Le lettere disposte formavano questa parola: *Febo*.

— E' la capra che ha scritto ciò? domandò con voce alterata.

— Si, rispose Bèrangère.

In quel mentre tutti erano accorsi: la madre, le fanciulle, la zingara e l'ufficiale.

La zingara vide la sciocchezza che la capra aveva commesso. Divenne rossa, poi pallida, e si mise a tremare come una colpevole dinanzi il capitano, che la guardava con un sorriso di soddisfazione e di stupore.

— *Febo*! dicevano le fanciulle stupefatte, è il nome del capitano!

— Voi avete una meravigliosa memoria! disse Fleurs de Lys, alla zingara pietrificata. Poi scoppiando in singhiozzi: Oh! balbettò nascondendosi il volto tra le mani, è una maga! Ed essa udiva una voce ancora più amara dirle in fondo al cuore: è una rivale!

E cadde svenuta.

— Figlia mia! figlia mia! gridò la madre spaventata. Vattene, zingara d'inferno!

La Esmeralda raccattò in un attimo le lettere, fece segno a Djali e uscì da una porta, mentre da un'altra conducevano via Fleurs de Lys.

Il capitano Febo restò solo; esitò un momenso tra le due porte; poi seguì la zingara.

II.

Un poeta e un filosofo sono due

Il prete che le ragazze avevano notato sull'alto della torre settentrionale chinato sulla piazza e attento alla danza della zingara, era effettivamente l'arcidiacono Claudio Frollo.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.6 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.40

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.30 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti